

### **Intervento di Celso Adolfo (noto Cantautore Brasiliano )**

nel giorno della presentazione del libro “Perchè la Chiesa” di don Luigi Giussani alla *Assembléia Legislativa do Estado de Minas Gerais – Belo Horizonte 28/05/04*

A riguardo del libro che questa sera viene presentato io posso raccontarvi come a me è successo di vivere quanto don Giussani ha scritto . Parlerò della mia amicizia con don Virgilio

Ho sempre pensato che Virgilio è sorto tra gli uomini per mettere insieme i “cocci” umani rotti e sparsi in giro. Improvvisamente, ho colto che anch’io, in un certo senso, ero uno di quei “cocci” rotti e lanciati in giro, esattamente per ciò che riguarda la fede in Gesù Cristo. Parlerò di Virgilio quindi che è la cosa più sensazionale che mi è successa negli ultimi anni. Il primo incontro è accaduto per una via inattesa. Io sono di São Domingos do Prata, che appartiene alla diocesi di Mariana (la più antica e tradizionalista di Minas Gerais, *NdT*) e sono stato educato ad un certo comportamento in materia di religione e di Chiesa, che in determinati periodi era piuttosto chiuso.

Ho ascoltato messe in latino, poi si è passati al portoghese. Vengo da questo ambiente. Per molto tempo io – come migliaia di persone del mondo cattolico e del mondo cristiano-mi sono allontanato, occupandomi naturalmente della mia vita e delle mie cose. Mi sono allontanato completamente dalla convivenza quotidiana con la Chiesa e dalla militanza cristiana.

Ma ecco che appare don Virgilio, in un modo così tranquillo, naturale, umano , condividendo con me delle cose che io non sapevo che un prete potesse vivere. Pensavo: allora vuol dire che a un prete piace la musica; un prete italiano conosce la musica brasiliana e mineira, e oltretutto sa cantare canzoni di compositori del Minas Gerais!

Così ho fatto un po’ di conti e ho cominciato a capire l’estensione umana di tutto ciò che don Virgilio rappresentava. Era attento a tutto ciò che mobilita l’uomo a darsi da fare per un ideale. Non tralasciava niente, nessun fattore, nessun aspetto transitorio, e questo mi ha attratto molto nella sua personalità.

A causa sua ho fatto un viaggio in Italia, ed in questo viaggio sono capitato in un castello. Fino ad allora non ero mai entrato in un vero castello medioevale. Durante tutta la mia adolescenza a São Domingos do Prata mi piaceva molto disegnare, (una delle cose che mi piacerebbe aver fatto è architettura...) e disegnavo soprattutto castelli. Quando ci sono entrato davvero, e c’era in platea don Virgilio nel ruolo di traduttore, hanno cominciato ad esistere molte cose nella mia vita, nella mia esperienza. Molte cose hanno acquistato un senso nuovo.

Sono uscito dal castello , tornato a Belo Horizonte e ho composto una musica a causa di quel viaggio, concludendo che la mia fede non si era perduta. La mia fede si sarebbe sempre espressa attraverso la musica: questa è la mia militanza.

Cantando per Virgilio, in alcune occasioni in cui lui mi aveva invitato, io ho capito sempre più a fondo com’è bello e importante che le faccende umane siano mediate dalla musica.

La prima canzone, bellissima, che il gruppo che suona stasera ha presentato <sup>1</sup>, mi ha colpito molto.

Parlando con P. Tom, riguardo alla musica nell’ambito della Chiesa, della liturgia e del culto, gli dicevo che questi ambienti mi attiravano in primo luogo per la musica.

Se la musica è ricca, è bella, quel posto mi conquista e ci resto. Se la musica è povera, un po’ distratta, trascurata, tendo a scivolare verso il fondo della sala o della chiesa e ad uscire inosservato, perché questo mi disturba.

---

<sup>1</sup> Marcela Bertelli e Nane – canto “Mãe de Deus das Candeias”, de Maria Betânia.

La mia convivenza e tutte le mie conversazioni con d. Virgilio sulla musica, hanno messo a fuoco per me questa cosa impressionante che è data all'essere umano: la capacità di creare.

Ogni volta che creo una canzone, mi sento estremamente speciale. Il fatto di fare da intermediario ad un cosa che viene da un luogo sconosciuto e di portare questa cosa alla mia presenza e alla presenza di tutti...beh, lo trovo straordinario.

Virgilio, in quel castello in Italia, mi ha fatto comprendere la genialità, la capacità creativa.

Io canterò questa canzone, che ha per titolo "Trentina", a causa dell'ambiente del castello, dell'ambiente di Minas Gerais, ambienti di cui Virgilio mi ha mostrato la sintonia tra loro, in quel luogo in cui ci trovavamo, nel Nord Italia; a causa del mio ambiente mineiro, originariamente "prateano", di São Domingos del Prata, a causa del mio gusto per la melodia che ci eleva, io voglio cantare per voi questa canzone "Trentina" e rendere omaggio alla figura sensazionale, straordinariamente umana e bella che è stato d. Virgilio. Virgilio, l'Italiano che è venuto in Brasile e ci ha vissuto 20 anni e che, tranquillamente e senza alcuna pedanteria, senza prediche noiose, senza diventare antipatico, ha fatto che le persone si mettessero insieme, parlassero e pensassero a qualcosa; e che pensassero anche alla Chiesa, alla persona di Cristo.

Pensassero alle cose comuni, mondane. Questo è ciò che trovo più eccezionale in Virgilio, che ci ha lasciato – e abbiamo la sensazione che ci abbia lasciato presto- ma forse ci ha lasciati al momento giusto, perché chi controlla il tempo, chi controlla quel momento, non siamo noi.

Canterò "Trentina" per esemplificare il mio incontro con Virgilio e con una fede che passa attraverso la musica.

#### *LA TRENTINA*

*Rovereto . Ouro Preto*

*Un cammino in mezzo al bosco  
Pietà, l'erba alta , alle nove c'è la messa  
Dov'è il tuo messale ,Gioacchina Zezinha*

*Sono quasi le sei  
La tavola è già pronta  
Virgilio indica la bellezza del declivio  
In noi una immensa passione*

*Castelli, timore e paura ed altre stagioni  
Trofei di caccia, mura, ruderi  
Quale anima nel mondo è senza memoria*

*Lo sguardo di Sofia  
Né immagina né ha l'idea di quanto  
Lei provoco nella mia fragile passione*

*Dudu , suo fratello, piccolo bambino  
Lo so è stato Apollo il dio che gli ha dato  
questo sguardo chiaro e caldo  
che mi ha conquistato*

*Un lupo uscito da Caraça  
E passa volando radente  
Il mio cuore trentino è un cafanavin*

*Ho ammirato mele nel cammino per castel Thun  
Dove ho cantato più tranquillo e sereno di quello che pensavo*

*Ho visto la forma dell'ostia che il vescovo ha benedetto  
La cisterna , l'uva , la memoria nel breu  
Tetti tegole che la pioggia ha piegato*

*Parlavano di un verso latino fatto di un ritornello e due strofe  
E Jambo che il tempo ha colto e ha mangiato*

*Si vede che il tempo , li ha smesso , sotto assiti, gallerie e botti  
Fonderie , donne , veli e imbuti*

*Ho passato il ponte  
Sono salito sulla torre del castel Thun  
Ho pensato la mia vita  
Ero solo, ero nessuno*

*La cappella ,il secolo quasi ha mangiato alcune pietre  
Il tredicesimo secolo ha inghiottito  
C'era gente che il secolo non ha demolito*

*Io ero alla finestra con sguardo affamato  
Io e Gilson e Bepo, Antonello e un altro ancora  
Eravamo noi e Francesco nel castel Thun*